

Programma Elettorale per la Direzione del Dipartimento di Ingegneria per la Medicina di Innovazione (DIMI)

Candidato: Michele Milella

Mandato 2026–2028

1. Premessa e bilancio del primo mandato

Gentilissime e gentilissimi colleghi,

al termine del primo triennio di vita del nostro Dipartimento, desidero innanzitutto ringraziarvi per la fiducia che mi avete accordato alla guida del DIMI in una fase tanto delicata quanto entusiasmante. In questi primi anni abbiamo portato avanti insieme un progetto ambizioso: costruire, quasi da zero, un Dipartimento intrinsecamente multidisciplinare, che riunisse ingegneria dell'informazione, fisica e medicina di innovazione e di precisione in un'unica struttura capace di affrontare le sfide della complessità, della trasversalità delle competenze e della sostenibilità dell'innovazione in sanità.

Gli obiettivi del primo mandato erano chiari: rendere il DIMI la “casa comune” di tutte le sue componenti; porre le basi strutturali e organizzative per una crescita rapida e costante della produttività e visibilità scientifica; avviare un percorso che ci consentisse di competere, in prospettiva, per il riconoscimento di Dipartimento di Eccellenza e per l'attrazione di finanziamenti esterni rilevanti. Questa cornice prevedeva di:

- costruire una governance di Dipartimento agile e rappresentativa delle diverse anime;
- creare spazi comuni di scambio (riunioni periodiche, seminari, retreats) per far dialogare mondi disciplinari diversi;
- programmare in modo condiviso acquisizioni tecnologiche e di personale strategiche;
- avviare un grant office dipartimentale e un gruppo di lavoro dedicato alle relazioni con enti di ricerca e partner industriali;
- impostare un sistema di monitoraggio continuo della qualità della ricerca e un piano di comunicazione delle attività del Dipartimento.

Nel triennio da poco concluso, il DIMI ha consolidato la propria identità e ha iniziato a essere riconosciuto, dentro e fuori l'Ateneo, come un luogo in cui la convergenza tra ingegneria, fisica e medicina non è solo dichiarata, ma praticata; tuttavia, alcuni degli obiettivi che ci eravamo posti non sono stati (ancora) realizzati ed altri devono essere rivisti e reinterpretati alla luce dei cambiamenti avvenuti e in corso nel contesto in cui ci muoviamo.

Su queste basi, e con questa consapevolezza, mi ricandido alla Direzione del Dipartimento per un secondo mandato, con un programma che sfrutta l'elaborazione concettuale e programmatica che abbiamo recentemente finalizzato nel POD 2026–2028, che fungerà da strumento centrale di pianificazione con l'obiettivo di fare del DIMI un vero hub di Healthcare 5.0.



2. Visione per il secondo mandato: DIMI come hub di Healthcare 5.0

Nel primo triennio abbiamo dimostrato che l'intuizione alla base del nostro Dipartimento – posizionare ingegneria e medicina di innovazione all'interno di un'unica struttura organizzativa – è non solo possibile, ma feconda. Abbiamo cominciato a costruire un linguaggio comune fra mondi apparentemente distanti e attivato collaborazioni che ci collocano in una posizione strategica unica nell'Ateneo, come “giunto funzionale” tra le aree di Scienze/Ingegneria e quella della Medicina di Precisione.

Nel secondo mandato, la mia visione è che il DIMI diventi a pieno titolo l'hub in cui Medicina di Precisione e Industria 5.0 co-progettano modelli di Healthcare 5.0:

- una medicina che personalizza prevenzione, diagnosi e cura sui singoli pazienti grazie a genomica, biomarcatori e big data;
- un'industria 5.0 che sposta il baricentro dall'efficienza automatizzata a sistemi resilienti, inclusivi e human-centered, facendo leva su intelligenza artificiale, robotica, IoT e sistemi cyber-fisici;
- un modello di Healthcare 5.0 che integra sistematicamente queste tecnologie nei percorsi clinici, mantenendo al centro la persona e affrontando con serietà le implicazioni etiche, legali e sociali.

Il POD 2026–2028, elaborato collegialmente attraverso cinque commissioni di Dipartimento (Didattica, Ricerca, Valorizzazione delle Conoscenze, Internazionalizzazione, area trasversale “Comunità studentesca protagonista – Benessere organizzativo – Identità e semplificazione – UNIVR digitale”) e allineato al Piano Strategico di Ateneo, rappresenta il quadro operativo di questa visione. Il mio impegno, qualora mi rinnoviate la fiducia, sarà dare piena attuazione al POD, trasformandolo in un ciclo stabile di pianificazione, monitoraggio e miglioramento continuo.

3. Le direttrici del secondo mandato

Per accompagnare questa evoluzione verso gli obiettivi comuni del Dipartimento e personali di ognuno di noi, propongo cinque direttrici di lavoro, pensate come misure organizzative concrete per il prossimo triennio.

3.1. Un POD vivo: il piano strategico integrato del DIMI

Intendo consolidare il POD 2026–2028 come vero piano strategico integrato del Dipartimento, non come documento estemporaneo. Ciò significa:

- riconnettere esplicitamente il POD alla storia del DIMI e agli obiettivi del primo mandato, indicando con chiarezza la continuità tra la “casa comune” e l'hub Healthcare 5.0;
- istituire un momento semestrale di revisione del POD in Consiglio di Dipartimento, basato su un rapporto sintetico delle commissioni, così da valutare l'avanzamento, ritarare gli obiettivi, se necessario, e rivedere e programmare le azioni successive.

In questo modo, il POD diventerà lo strumento con cui decidiamo, insieme, dove vogliamo portare il DIMI, e non solo un adempimento formale.



3.2. Una governance forte e partecipata

La seconda direttrice riguarda il rafforzamento della nostra governance, integrando la flessibilità che ha caratterizzato il primo mandato con la struttura per commissioni che abbiamo recentemente rivisto per la redazione del POD.

Propongo:

- la formalizzazione di una Cabina di regia di Dipartimento, composta da Direttore, Coordinatori di Sezione, Coordinatori delle cinque commissioni del POD e un referente del personale tecnico-amministrativo, con incontri periodici dedicati all'avanzamento del piano e al coordinamento delle iniziative;
- il riallineamento di gruppi di lavoro all'interno delle commissioni Ricerca e Valorizzazione delle Conoscenze con la nuova struttura di governance dell'Ateneo, in modo da rendere più efficiente ed incisivo il rapporto del Dipartimento con gli Organi di Ateneo;
- il rafforzamento del ruolo della rappresentanza studentesca e del personale tecnico-amministrativo nei processi decisionali, valorizzando il contributo che hanno già dato nella costruzione del POD.

L'obiettivo è avere una governance che continui a essere inclusiva e "agile", ma che al tempo stesso disponga di luoghi e processi chiari per prendere decisioni strategiche e per dialogare in modo efficace con l'Ateneo.

3.3. Un ciclo integrato di monitoraggio e valutazione

Nel primo mandato abbiamo impostato un sistema di monitoraggio continuo della qualità della ricerca; nel secondo intendo portarlo a maturazione e integrarlo con didattica, terza missione e organizzazione.

In concreto, propongo di:

- definire per ciascuna area del POD un set limitato di indicatori chiave, basati sui dati raccolti nel triennio 2023–2026, con valori iniziali (baseline) e target di medio periodo;
- sviluppare un cruscotto dipartimentale, anche in forma semplice, che permetta a Direzione, commissioni e Consiglio di visualizzare l'andamento degli indicatori e di collegarli alle azioni intraprese;
- redigere ogni anno una breve Relazione annuale di Dipartimento, che sintetizzi risultati, criticità e azioni correttive, e che possa essere utilizzata sia per la nostra riflessione interna, sia per la rendicontazione a Ateneo e per candidature a Dipartimento di Eccellenza e bandi competitivi.

Questo approccio ci consentirà di misurare meglio l'impatto delle nostre scelte, di correggere la rotta in tempo utile e di valorizzare il lavoro di tutti con dati oggettivi.

3.4. Piattaforme Healthcare 5.0 come motore di ricerca, didattica e trasferimento



La vision espressa nel POD 2026-2028 individua con chiarezza i domini in cui il DIMI può distinguersi: AI e robotica in chirurgia, digital health per onco-ematologia, malattie rare e neuroimaging avanzato, diagnostica molecolare, implicazioni etiche, giuridiche e sociali dell'IA in sanità, solo per citarne alcuni. Nel secondo mandato intendo organizzare queste aree in vere e proprie piattaforme Healthcare 5.0.

Per ogni piattaforma saranno:

- identificati un coordinatore e un piccolo nucleo intersezione e interdipartimentale (clinico, ingegneristico, etico-giuridico), capaci di mettere a sistema l'interdisciplinarietà delle competenze presenti in Dipartimento (come, a titolo di esempio, abbiamo cominciato a fare nella progettazione della partecipazione ai progetti PRIN);
- sviluppati laboratori e infrastrutture dimostrative, utili sia per la ricerca sia per la didattica, in collaborazione con altri Dipartimenti, Aziende sanitarie e partner industriali;
- progettati percorsi formativi (corsi di laurea, magistrali, dottorato, percorsi internazionali) che si riconoscano esplicitamente nella narrativa "Engineering for Innovation Medicine" e "Healthcare 5.0".^[13]

Queste piattaforme diventeranno il cuore pulsante del DIMI: luoghi in cui si sviluppano progetti competitivi, si attraggono talenti e si costruisce la nostra reputazione scientifica e istituzionale in Italia e all'estero.

3.5. Comunità, benessere e comunicazione: il DIMI come "luogo in cui si sta bene"

Infine, ma non meno importante, nel secondo mandato intendo rafforzare la dimensione comunitaria del Dipartimento, nella convinzione che un contesto di lavoro sano, riconoscente e inclusivo sia condizione necessaria per fare ricerca e didattica di qualità.

In continuità con quanto avviato nel Programma 1 e in coerenza con l'area trasversale del POD, propongo di:

- rendere strutturali seminari, riunioni di presentazione delle attività dei gruppi, retreats annuali, come momenti di confronto reale e di costruzione dell'identità del DIMI, riconoscendo le difficoltà organizzative incontrate in questo ambito nel primo triennio e cercando di superarle;
- definire una strategia di comunicazione integrata (interna ed esterna) che valorizzi le nostre attività, i risultati scientifici e tecnologici e le iniziative di terza missione, contribuendo a rafforzare la nostra visibilità nel panorama nazionale e internazionale;
- promuovere l'uso di strumenti digitali condivisi che semplifichino i processi, aumentino la trasparenza e riducano il carico burocratico, in linea con l'obiettivo "UNIVR digitale";
- curare in modo specifico il benessere organizzativo, favorendo un'equa distribuzione degli incarichi, il ricambio delle responsabilità e il riconoscimento dell'impegno organizzativo, nei limiti consentiti dai regolamenti di Ateneo.

Vorrei che il DIMI continuasse ad essere – e diventasse sempre più – un luogo in cui si viene volentieri a lavorare, a fare ricerca, a insegnare e a studiare.



4. Conclusione

Nel primo mandato abbiamo gettato le fondamenta del Dipartimento e iniziato a costruire la nostra identità. Oggi, grazie al lavoro di tutte e tutti, il DIMI ha una narrativa forte, un posizionamento chiaro e un Piano Operativo che può fare la differenza.

Con questo programma mi impegno a guidare il Dipartimento nel passaggio dalla fase di avvio alla piena maturità, facendo del DIMI un hub riconosciuto di Healthcare 5.0, capace di attrarre talenti, risorse e collaborazioni, e al tempo stesso di prendersi cura della propria comunità interna.

Vi chiedo di rinnovarmi la vostra fiducia per proseguire insieme questo percorso.

Grazie a tutte e a tutti,
Michele Milella

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Michele Milella', written in a cursive style. The signature is positioned to the right of the typed name.